



## NOTTE DI CAPODANNO

*di Giob*

“Dai valà, è freddo “!!! Era effettivamente freddo, sai quelle giornate di nebbia fine che ti blocca le ossa, però ti scioglie la lingua .... tanto per poter parlare.

“Dai andiamo da Cesare al bar ”

Eravamo in quattro giovani, poco più che ventenni, fannulloni, squattrinati e anche perditempo, io già lavoravo, gli altri erano studenti. Ricordo, indossavo un cappotto vecchio riadattato da mamma alla mia taglia, mamma cuciva bene, portavo il bavero rialzato per il freddo, il tutto poi con un odore di naftalina, al tempo si usava perchè tutti i capi di abbigliamento passavano da un figlio all'altro negli anni , ma quello era il cappotto di zio Mario, tessuto ottimo....un po' pesante !

Ci univa la comune passione per le barche, non barche ma barche a vela, e per le belle donne .

Seduti al bar di Cesare di Senigallia alle 12.30 tutti i giorni dell'anno, puntuale, arrivava il sig Rossi e relativa signora con la Fiat 1400 blu a sportelli controvento, e dopo aver ben parcheggiato, con grande spalancata la stessa signora ci offriva il suo bello e prosperoso spettacolo che la natura le aveva donato. Aaaaah che spettacolo ! e poi i giudizi che davamo! Ogni tanto era il nostro “ tirami su”

Facevamo parte di equipaggi, al tempo “ ardimentosi”, che partecipavano alle regate, io avevo il ruolo di prodiere e regolavo il “Trim”. Il trim era un regolatore “ di fino” della deriva , all'uscita del bulbo. In pratica di derivazione aerea.

Fra un discorso, una chiacchiera, uno sfottò, si nomina “ Capriccio” di cui eravamo in equipaggio; “Capriccio” progetto di Sparkman & Stephens, cantiere Carlini di Rimini tutta in legno, albero compreso, una vera barca “ brava” in pratica da sogno. Al tempo, una rarità, aveva il sartame in tondino rastremato controvento, benchè in coperta avesse un “dorade”, chicca dell'armatore ([https://fr.wikipedia.org/wiki/Dorade\\_\(manche\\_%C3%A0\\_air\)](https://fr.wikipedia.org/wiki/Dorade_(manche_%C3%A0_air))). Le caratteristiche e la storia è ampiamente su internet “ capriccio di Stephens”, guardatelo. <https://www.ssci.it/capriccio.htm>

“Dai convinciamo il Dottore a fare una crociera in inverno“! insomma dai qui dai là facciamo tutto il piano per una crociera del Capodanno ormai prossimo e convinciamo il “Dottore”, grande personaggio, gran signore, amico di famiglia, che accetta; verrà con noi.

Ma era il 29 Dicembre del 1971 non facciamo più in tempo !

Ma come no ! Tanta era la voglia di questa crociera di Capodanno !

31 dicembre 1971 ore 11, un freddo bestiale, arriva Mario con una pentolona da 30x20 di diametro, coperchio compreso, fumante ancora, con fagioli, cotiche e salsicce... Una scia di profumi! Di seguito Aldo, altra pentola, stesse dimensioni, con lenticchie, zampone e altro ... un profumo !!!

Per tenerle al caldo abbiamo messo delle coperte militari bene avvolte, non posso dimenticare Sergio che arriva gongolante con 2 taniche di vino rosso.

Insomma era tanta l'euforia, tutti a bordo, il "Dottore" da il via, salutiamo chi ci ha accompagnato.

Vai con il motore, molla le cime d'ormeggio... partiti. Ore 16 del 31 dicembre 1971.

In navigazione iniziamo a fare i controlli, più che altro a fare la lista, in pratica quello che c'è c'è, quello che non c'è.... non c'è !



*Con "Capriccio" al Campionato d'inverno 1977 Pesaro Ancona; io ero prodiere, quello giallo. Oltre a me con i Giombetti c'erano Giancarlo, Stefano e XX. Notare l'abbigliamento high tech: giacche vecchie dismesse e cerate Gaiolini Style, io avevo stivali tipo cacciatore, gli altri scarpe da ginnastica. Bei tempi, ricordo che Giombetti mi dette l'ordine perentorio che dovevo muovermi in coperta "come un gatto". Più chiaro di così !*

A bordo tutto minimale, fornello poco meglio del "camping gaz" ad un solo fuoco, le brande per riposare in telo anti-sbandamento, ovviamente no frigo, no forno, no stufa per scaldarsi, luci interne tipo corridoi del cimitero tanto erano fioche. "Teniamo le luci spente se no scaricano le due batterie". E la rotta? Solo la bussola e in aiuto il radiogoniometro, tipo aeronautico, che sapevo usare solo io. Abbondavano l'euforia, l'allegria, le battute... si scherzava e si rideva; sempre massimo rispetto per il "Dottore", molto serio, forse un un po' preoccupato da questo gruppo di "sballati affamati".

Intanto “Capriccio” procedeva di bolina larga, a 6/7 nodi con una coda residua di maestrale dei giorni precedenti, un vero bel navigare in una fredda notte stellata , un po’ di mare ma in attenuazione. Veramente bello !

“Ho fame”, Mario grida al timone, noi non vediamo l’ora, guardo l’orologio, segnava le 20 circa, scodelle in mano, pentole a pajolo per non ribaltarle, taniche di vino ben legate, più o meno seduti e sbalottati dal mare cominciamo a mangiare.

Sarà stato il freddo, l’emozione della navigazione, alle 23 facciamo il nuovo cambio al timone con Aldo, mentre sottocoperta al riparo, con una lucetta lieve, si chiacchiera, si scherza, si mangia con il cucchiaino e... si beve.

“Il pane ... l’abbiamo dimenticato!” io, solito svanito, mi sono scordato... Va bene uguale , ci sono fagioli, lenticchie, poi il sugo lo tiriamo su con il mestolo e il cucchiaino.

In branda c’è chi ronfa , chi ancora mangia dopo il suo turno al timone, io guccio guccio sto sotto una coperta , un po’ ruvida ma calda, mi scaldo con il mio stesso fiato.

Vestiti, un po’ sudati per reazione al freddo, si digerisce... in modo un po’ rumoroso, seguito da “scusa Dottore” ma tanto siamo tra noi.

Alle ore 0 del 1 gennaio 1972 stappiamo l’unica bottiglia di spumante dolce della cantina sociale di Montecarotto..... buona pure quella, a quel tempo non si andava tanto sul fino !... è scolata

Buio, buio, guardavo fuori dai piccoli oblò, sempre buio, sento le voci, dopo un pò tiro fuori la testa dalla coperta “ la rotta è giusta ???”grido,..... una risposta roboante ha trasformato la mia domanda di rotta giusta in un rutto seguito da una unica voce: ”il faro di Lussinoooo”.

Siamo sicuri che sia Lussino, conta i lampi del faro, e controlla sulla tabella dei fari. Silenzio assoluto.... incertezza totale !!!

Per la foschia non si vedono altre luci, i lampi del faro appaiono e scompaiono. Il Dottore, di poche parole, “ non sentite che c’è aria di terra?”

Poi si comincia a vedere la sagoma inconfondibile del Sansego, l’odore di terra sempre più chiaro, le prime luci di un’alba del nuovo anno che sta per cominciare. Sono contento, stanco, tutto appiccicato per l’umidità, guardo il “Dottore”, non ho parole... “grazie”; mi prende le mani e le stringe per riconoscenza.

Il “Dottore” un gran signore !